

Sugli immigrati trasferiti dalla capitale in provincia il prefetto «rassicura» «Espulsi tra 2 settimane»

Il Comune promette i pasti e i trasporti gratis «Altrimenti torniamo a Roma» affermano gli extracomunitari

# «Via gli irregolari Tra 20 giorni tutti fuori»

Conto alla rovescia per gli immigrati sprowisti di permesso di soggiorno. Nonostante gli accordi presi tra extracomunitari e Campidoglio la Prefettura annuncia: «tra 15 giorni gli irregolari verranno espulsi». Azzaro rinnova gli impegni per i pasti e i trasporti garantiti. Gli immigrati: «Se veniamo traditi anche questa volta torniamo in massa a Roma». Minaccia-denunce per omissione di soccorso.

DELIA VACCARELLO

Tra venti giorni gli immigrati «irregolari» saranno espulsi. È questa la «rassicurazione» fornita ieri ai sindaci dei comuni che ospitano gli stranieri durante il vertice tenutosi in prefettura. Gli amministratori di Nettuno, Santa Marinella, Anzio e Tivoli sono giunti all'appuntamento con la lista completa delle loro difficoltà, prima fra tutte l'eccessivo numero di ospiti stranieri. A chi si trova al limite della capacità recettiva, e cioè ai sindaci di licenza Anzio e Nettuno, l'assessore Azzaro ha promesso che nei prossimi giorni gli immigrati verranno ammassati nei centri limitrofi. Per tutti è arrivata una conferma dell'atteggiamento già espresso nei giorni scorsi dalla prefettura: tra poco più di 15 giorni, e quindi dopo un mese dal «controllo amministrativo» fatto alla Pantanella, 1.900 irregolari verranno espulsi. E gli immigrati? Yousef Salzman presidente della Focsi si sente tradito. Nell'atrio della prefettura, di fronte all'assessore Azzaro, apre le braccia e scuote la testa: «Ma l'accordo?». L'assessore ai servizi sociali nega. «Io non ho garantito niente». Salzman tende un foglio, ci sono scritti i 10 punti strappati agli assessori di piazza Pantanella il giorno dello sgom-



berò. Il punto 3 non lascia dubbi: «Coloro che sono attualmente irregolari verranno assistiti dal Comune di Roma, fino alla conclusione degli iter amministrativi in atto presso il Ministero dell'Interno». Il dottor Salzman pensa di convocare immediatamente per la serata una riunione della Focsi e annuncia: «Sarà un incontro rovente». La Focsi continua a chiedere le dimissioni di Azzaro. Non è l'unico che sta per perdere la pazienza. Gli immigrati che negli alberghi vivono in condizioni impossibili minacciano di ritornare in massa a Roma, e di denunciare il Comune di Roma per omissione di soccorso. Tanti si sono ammalati, per fame, freddo e fatica.

Una delegazione di immigrati, in mattinata, blocca l'auto dell'assessore Azzaro, nel tentativo di chiedere un incontro per il pomeriggio. La spunta: la riunione è fissata per le 18. Dopo ore di accesa discussione vengono strappati alcuni impegni al Comune. Azzaro manderà una pattuglia dei suoi funzionari in giro per gli alberghi al fine di verificare i problemi sollevati dagli immigrati. Per quanto riguarda i trasporti, c'è l'assicurazione del Comune che entro la settimana tutti gli immigrati riceveranno gratis la tessera dell'Acotral e in alcuni casi anche quella delle

Ferrovie dello Stato. Azzaro si è impegnato anche a telefonare personalmente in tutti gli hotel per dare disposizioni ai gestori di servire almeno un pasto al giorno, quando è necessario due, agli ospiti stranieri. Gli immigrati chiedono soprattutto che venga consentito loro l'accesso ai punti cottura per avere la possibilità di cucinare i pasti tradizionali. L'accordo prevede anche che i carabinieri e gli agenti di polizia non facciano più controlli alle stazioni degli autobus o negli alberghi per verificare chi è sprovvisto di permesso di soggiorno. Un impegno interpretato da molti come una assicurazione che va in senso contrario rispetto alle dichiarazioni fatte da Azzaro in prefettura.

## Pds e Verdi «Azzaro è incapace deve dimettersi»

«Azzaro si deve dimettere». A chiedere la destituzione dall'incarico dell'assessore ai servizi sociali, responsabile dello sgombero forzato della Pantanella, è stato il gruppo consiliare del Pds. «Un'azione irresponsabile che ha violato gli impegni presi con le associazioni». Pronta la replica del sindaco Carraro: «L'accordo siglato con gli assessori Azzaro e Labelarte verrà rispettato».

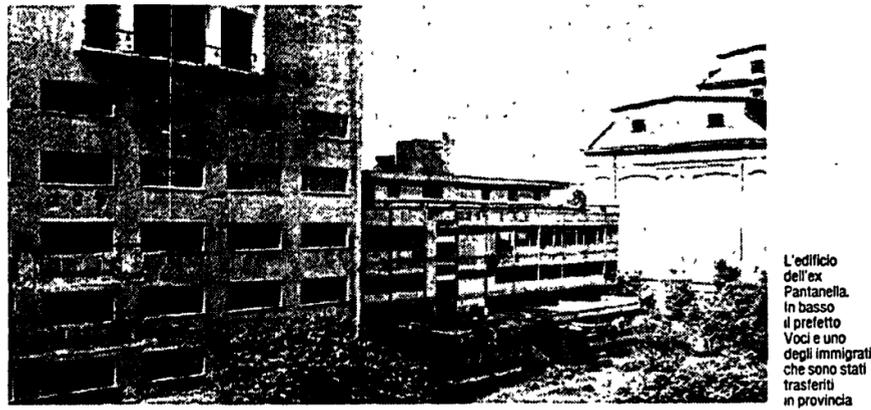
ANNA TARQUINI

La testa di Azzaro per lo sgombero forzato della Pantanella. I consiglieri del partito democratico della sinistra hanno chiesto ieri al sindaco di sollevare dall'incarico l'assessore responsabile della deportazione di oltre 1400 extracomunitari nell'hinterland romano. L'ordine del giorno è stato presentato durante la riunione del consiglio comunale. Ma Carraro risponde con lo stesso tono usato sei giorni fa, subito dopo lo sgombero: «Sono grato al questore per aver inviato la forza pubblica».

Sesto giorno dall'operazione-Pantanella. Il discorso post-operatorio per un intervento che il Comune si ostina a dichiarare riuscito, comincia a mostrare i veri problemi. Sono le reazioni dei gruppi consiliari che inchiodano il sindaco Carraro alle sue responsabilità, vogliono una risposta. Un'autorità posta dai consiglieri verdi e del Pds al primo cittadino. Si chiede senza troppi mezzi termini di non coprire le responsabilità dell'assessore ciellino per il disagio creato agli extracomunitari e agli abitanti della provincia che si sono visti cedere centinaia e centinaia di persone senza nemmeno essere avvertiti. Un'accusa che chiama in causa l'operato della giunta. «Il consiglio comunale», dice il capogruppo del Pds Renato Nicolini, «aveva investito il sindaco di questa responsabilità. Il sindaco, e non l'assessore Azzaro». Oltre mille persone trasportate come pacchi postali, portate in provincia in alberghi lontani chilometri dalle stazioni ferroviarie. Molti di loro hanno perso il lavoro. Molti vivono ancora ammassati, in dieci in una stanza. Molti, se è possibile, hanno trovato situazioni peggiori della Pantanella. Tutto è stato deciso contraddicendo gli orientamenti

dell'ottava commissione consiliare, nonché le assicurazioni fornite dal sindaco e dall'assessore Azzaro. «Nessun accordo sottoscritto la mattina del 31 gennaio, nel camper dove finalmente, dopo mesi di silenzio, le associazioni di immigrati e gli assessori si erano riuniti, è stato rispettato», il capogruppo del Pds cita il rapporto stilato dalle associazioni sulle condizioni di vita nei nuovi alberghi trovati per gli inquilini della Pantanella. Pratiche discriminatorie poste in essere da alcuni commissariati locali, episodi di razzismo: all'hotel Torre Sant'Angelo di Tivoli - secondo il capogruppo dei democratici della sinistra - gli immigrati non possono sostare nella hall dell'albergo. Poi naturalmente, il problema dei pasti. «Ma lei è garante delle decisioni che vengono prese in commissione», il consigliere verde Loredana De Petris al sindaco. «Cosa ne pensa del modo in cui è stata condotta l'intera operazione?». «Noi abbiamo anticipato i tempi per risolvere una situazione che avrebbe potuto destare in seguito preoccupazione», è la risposta di Carraro. Liberare la Pantanella era necessario. Gli accordi presi dagli assessori Labelarte e Azzaro saranno mantenuti. Era del resto impensabile risolvere tutto subito.

Un problema di tempo. Nel giugno dello scorso anno è scoppiato il caso Pantanella, l'assessore Azzaro ha chiesto un incontro con il presidente del consiglio Martelli. Motivo: predisporre un piano per i centri di prima accoglienza che la legge sull'immigrazione dovrebbe finanziare. Dall'incontro dell'assessore con i sindaci, la reciproca soddisfazione per i venticin-



L'edificio dell'ex Pantanella. In basso il prefetto Voci e uno degli immigrati che sono stati trasferiti in provincia

Sgomberati in quindici da uno stabile pericolante a Monte Verde usato come rifugio da alcuni anni Tossicodipendenti, anziani, barboni e qualche ragazzo di colore scontano la sindrome anti immigrati

# «Psicosi Pantanella», controlli a tappeto

Continua l'allarme per gli extracomunitari. Ieri stampa e forze dell'ordine si erano mobilitate alla notizia dell'occupazione di un vecchio edificio in via Camillo De Lollis. Timori infondati visto che gli stranieri il residenti non erano collegati in nessun modo con la vicenda dell'ex pastificio. Quindici persone sono state comunemente evacuate. Ormai c'è una vera «psicosi Pantanella».

LUCA CARDINALINI

Quindici persone evacuate da uno stabile pericolante di via Camillo De Lollis, a Monteverde, tra loro alcuni tossicodipendenti, barboni, anziani e qualche ragazzo di colore. Questo il bilancio dell'operazione con la quale ieri la Polizia ha sgomberato l'edificio del numero civico 12, già da cinque anni dichiarato inabitabile e dove da almeno due vivono come possono emarginati di tutte i tipi e di tutte le razze.

Una notizia come tante, ma che nasconde i segni di quella «psicosi dell'immigrato» che sta ormai diffondendosi a macchia d'olio. L'antefatto è una telefonata notturna arrivata al 112 che annunciava l'occupazione di uno stabile di via De Lollis da parte di alcuni extracomunitari già «ospiti» della Pantanella. Forze dell'ordine, giornalisti, volontari si sono così mobilitati per ore nel quartiere San Lorenzo in una infruttuosa ricerca di quel «centinaio di extracomunitari nei pressi dell'Università» di cui parlava questa mattina anche «Televideo».



Due immagini della vita nell'edificio di Monteverde, occupato fino a ieri da barboni e immigrati. A destra il campo rom di ponte Marconi

## Ritratto dei nuovi rom Con meno figli e registrati alle Usl

L'età media della popolazione zingara non supera i vent'anni, la maggior parte si dichiara in regola con le vaccinazioni, aumenta il numero degli iscritti alle Usl e diminuisce quello delle nascite. È quanto emerge da una ricerca suggerita dalla Provincia al Centro di studi zingari per sanare le difficoltà di vita e di rapporto tra i Rom e le collettività locali.

MARISTELLA IERVASI

«Sinti e Rom», una ricerca-sondaggio sulla popolazione nomade per superare i pregiudizi e le intolleranze nei confronti dei «diversi». Sul territorio provinciale, secondo l'indagine che il Centro studi zingari ha compiuto per conto della Provincia, sono presenti i gruppi: Khorakbane (323), Kanjarja (87), Rudari (43), Kaldersha (51), Sinti (147), Abbruzzesi (98) e un piccolo nucleo di Rom Molisani (12). La realtà zingara è stata studiata sia sotto il profilo socio-demografico che sotto quello antropologico. I dati demografici confermano una riduzione delle nascite, quindi delle numerose famiglie e un ritardo nell'età del matrimonio. Le diminuzioni più sensibili si riscontrano tra i Rom Abruzzesi, Kanjarja e

Rudari. Il 75% risulta sposato alla maniera tradizionale zingara, il 15,6% ha scelto l'unione civile, il 3,3% quella religiosa e il 5,3% le nozze concordatarie. La maggior parte dei Rom si dichiara in regola con le vaccinazioni. Dai dati forniti dal Centro studi zingari emerge un'alta percentuale dei vaccinati fra i 6 e i 14 anni, fenomeno dovuto alla scolarizzazione. Una insufficiente educazione sanitaria si registra invece tra i genitori dei bambini dai 0 ai 6 anni. Tuttavia, accanto ai segnali positivi emergono anche dei segni allarmanti: il 50% della popolazione ha meno di 15 anni e l'età media generale non supera i 20.

«Da questa indagine», ha detto Mirella Karpali, direttore responsabile della rivista di studi zingari Lacio Drom - risalta il voluto disinteresse degli enti locali al problema Rom. Il consiglio comunale ha avuto dal 1965 ben 4 miliardi per la realizzazione dei campi sosta e ancora non se n'è visto uno. La città di Reggio Emilia invece con soltanto 2 miliardi sta dando vita al quinto campo dei dodici previsti. Per rilevare l'atteggiamento delle amministrazioni nei confronti degli zingari - ha continuato Karpali - abbiamo inviato alle 20 Circoscrizioni della Capitale e ai 116 Comuni un questionario in cui si spiegavano i fini del rilevamento che, fra l'altro, mirava a fornire strumenti conoscitivi sul fenomeno per individuare e definire una programmazione d'interventi adeguata. Malgrado le sollecitazioni hanno risposto solo 47 Comuni e 11 Circoscrizioni. Ma a chi giova la politica dello struzzo? Malgrado gli evidenti disagi sia degli zingari che delle popolazioni circostanti, malgrado l'opera di sensibilizzazione condotta dai volontari e malgrado le manifestazioni pubbliche condotte dagli stessi Rom, non si ha il coraggio di predisporre un programma organico di sviluppo per le comunità zingare».

Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, è del parere che Roma non conosce gli zingari perché ignora la loro cultura. «C'è un grande vuoto», ha detto Don Nicolini, presidente del Centro studi zingari. «Noi decidiamo senza il confronto con gli zingari e tutto quello che facciamo è destinato al fallimento. Dobbiamo imparare a conoscerli». Altri dati sulla popolazione Rom sono stati forniti da Giorgio Viaggio del centro studi zingari. «Aumentano gli zingari nati a Roma, circa il 50%, e salgono di numero gli iscritti alle Usl. Per quanto riguarda l'attività lavorativa il 27,5% lavora come caldaia, segue lo spettacolo viaggiante (occupazione esclusiva dei Sinti)», mentre il 12,4% degli zingari si è dichiarato disoccupato.

